

Giallo Club / Invito al poliziesco

di Mario Casacci, Alberto Ciambricco e
Giuseppe Aldo Rossi

con Ubaldo Lay

Presentazione di Paolo Ferrari, Francesco Mulè
Regia di Stefano De Stefano, Guglielmo Morandi
martedì 3 novembre 1959, 25 trasmissioni,
tre serie fino al 1961 (la prima serie è in diretta)

Codice Rai: S 01594

“L'annunciatrice Gambineri annuncia. E poi resta a guardarci negli occhi, come volesse farsi perdonare quello che ha detto. ma lei non ha colpa. E del resto annuncia (pausa e incantevole sorriso) in modo adorabile (come tutte le altre annunciatrici).

Segue una africanesca, con cupi rintocchi di tam-tam. Ma niente paura. Non siamo sulle rive dello Zambesi. Tam-tam e musica africanesca servono soltanto a fare un'atmosfera misteriosa, per introdurre 'Giallo Club'. Infatti ecco il battente che picchia, alzato da una mano misteriosa. Ed ecco il pesante portone, specie di portone di bronzo senza svizzeri, che si schiude lentamente. Per fortuna, a riceverci c'è l'attore Paolo Ferreri, che è un giovane bennato e gentile. Strano club!”

Questo strano club è per metà un quiz e per metà uno sceneggiato “giallo” ambientato in America (dunque, un'“americanata” al quadrato). Il direttore del club riceve, settimanalmente, tre candidati precedentemente selezionati, fra tutti coloro che ne hanno fatto domanda, con tests, giochetti e prove varie, e li dispone alla visione. A questo punto inizia il giallo che arriva fin quasi alla fine, fino a quando, cioè, tutti – tenente Sheridan, che è il personaggio fisso della serie, concorrenti e telespettatori – hanno potuto vedere e analizzare le tessere del puzzle e non devono far altro che collegarle per scoprire il colpevole. Si torna quindi al

club dove il candidato ha due minuti di tempo per rivolgere domande, chiedere ulteriori dati e notizie. Tre minuti ancora per dare le risposte: il candidato numero uno risponde a voce, gli altri due per scritto (e naturalmente gli spettatori sono invitati a mimare questa attitudine competitiva). Il premio diminuisce a mano a mano che il tempo passa (è il meccanismo di “Duecento al secondo” alla rovescia). Trascorsi i tre minuti, il candidato deve dare la risposta al direttore del club e lo sceneggiato può riprendere.

“Al momento culminante, quando ci sono le premesse per sciogliere l'enigma, il giallo viene interrotto, per essere ripreso dopo che i concorrenti avranno tentato di dare essi la soluzione. Se i concorrenti non indovinano, tutto va liscio. Ma se indoviniamo, diventa poi quando mai imbarazzante la situazione dell'attore Ubaldo Lay, il quale, drammaticamente e con l'aria di fare una scoperta, deve ripetere quello che è già stato detto dal concorrente”.

Si arriva un po' macchinosamente alla fine, con vincitori e premi.

Questo connubio molto italiano (lo si può leggere come una espansione 'degenere' del quiz a botta e risposta), questo giallo “interruptus” (è una seconda espansione: dilazionare l'attesa e il desiderio di sapere com'è andata a finire), inventato e preparato da Rossi (“Telematch” e “Terza liceo”), Ciambricco (impiegato del ministero e vincitore di un torneo di gialli-quiz appunto in “Telematch”) e Casacci (collega al Ministero dei Trasporti di Ciambricco), va a comporre con l'ispettore Rock (Cesare Polacco nella serie di Carosello) e il commissario Maigret (Gino Cervi) la trilogia del brivido con cui la Rai risponde alla serie “Alfred Hitchcock Presents” (tra il 1959 e il 1966 uscirono ben 90 telefilm) e a quella di Perry Mason (dal 1959 al 1967, 83 telefilm).

Costruito volutamente come un Humphrey Bogart rivisitato da un attore serio e non da Nando Moriconi, made in Sordi, il tenente Ezechiele Sheridan aveva saputo crearsi i